

## OLIMPIA PELOSI

### TRADUZIONI VERNACOLARI DELLA *COMMEDIA* TRA SECONDO E TERZO MILLENNIO

**Sinossi:** Questa mia indagine, configurantesi come uno spoglio diacronico ragionato, mira ad esaminare alcuni tra i più significativi contributi fioriti sul fenomeno delle versioni vernacolari della *Commedia* partendo dagli interventi di Carlo Salvioni, apparsi nel 1902, nel 1909 e nel 1910.<sup>1</sup> Allo scandaglio delle ricerche fondative di Salvioni segue l'analisi degli scrutini di Alfredo Stussi (1982), Francesco Di Gregorio (1992) e Francesco Granatiero (2017); più succinti e specialistici i primi due; maggiormente onnicomprensivo il terzo, che traccia e commenta l'arco diacronico delle traduzioni e/o "riscritture" originali del poema dantesco.<sup>2</sup> Chiude il resoconto la riflessione sul volume di Gian Luigi Ferraris (2020) che dettaglia ed aggiorna le precedenti indagini. I contributi presi in esame delineano la fitta mappa dei rifacimenti vernacolari della *Commedia* nati sia in uno spazio preunitario che postunitario, e rendono conto altresì di quelli che lambiscono, in ampia ondata, le sponde del terzo millennio.

**Parole chiave:** Traduzioni vernacolari della *Commedia*, lingua nazionale, dialetti regionali, Italia preunitaria e postunitaria, terzo millennio.

#### Ragguagli di metodo

La prima traduzione dialettale del poema dantesco risale (come attestato dallo storico Giuseppe Galluppi di Pancaldo) all'epoca barocca. Essa fu opera del nobile siciliano Paolo Principato, erudito, "matematico insigne e poeta laureato" (147), vissuto a Messina tra il sedicesimo e il diciassettesimo secolo. Dopo il lungo iato settecentesco, Carlo Porta (1775-1821), il maggior poeta dialettale lombardo d'epoca romantica, divenne, con le sue riscritture dantesche, l'antesigiano ed il modello di riferimento per una larga schiera di traduttori

---

<sup>1</sup> Contributi fondativi, quelli del Salvioni, ai quali si è inteso qui dare lo spazio che ad essi spetta, per omaggiare uno studioso valente e sollevare il velo dell'oblio che, fino a tempi recenti, lo ha immeritatamente avvolto. Un ottimo contributo miscelaneo che restituisce al filologo svizzero la sua caratura è quello pubblicato, nel 2010, dal Centro di Dialettologia e di Etnografia di Bellinzona. Il volume è il frutto del convegno tenutosi nella stessa città svizzera nel 2008 per celebrare il centocinquantesimo della nascita di Salvioni.

<sup>2</sup> Si usa qui il termine "riscritture" non nella sua accezione logico-informatica, bensì nel senso più squisitamente attinente alla branca della *Traductologie* (vale a dire degli studi traduttivi o *Translation Studies*, germogliati sul limitare della seconda metà del secolo scorso); e ci si riferisce inoltre alla lunga scia di studi teorici sull'argomento, tra i quali vale ricordare, a proposito della *transposition intersémiotique* (trasposizione intersemiotica, mia la traduzione), Roman Jakobson, Julia Kristeva, Gérard Genette, Hans Robert Jauss, André Lefevere, Itamar Even-Zohar; e, più di recente, Irene Fantappiè e Kubilay Aktulum.